

IL COMANDANTE *RAMON* Un Partigiano "indipendente" nelle Vallate Ingaune

di Nicola NANTE

Molti Partigiani, impegnati dopo la guerra nella ricostruzione del Paese, si sono, nel tempo, dissociati dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). Forse il più celebre e simbolico di questi è stato Enrico MATTEI, che ha fondato, oltre all'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI), la Federazione Italiana Volontari della Libertà' (FIVL), aggregazione delle numerose associazioni partigiane autonome, cattoliche, liberali, apartitiche, che, nel contesto delle contrapposizioni ideologiche post-belliche, da "guerra fredda", si schierarono apertamente per una democrazia di tipo occidentale e che ha la *mission* di evitare la monopolizzazione politica dell'immagine della Resistenza.

Tra questi Partigiani "ideologicamente indipendenti" vi era *RAMON* (al secolo Raymond ROSSI), fondatore del *Raggruppamento Ingauno Volontari della Libertà*, costola albenganese della FIVL; sulla sua figura è incentrata questa relazione FIG.1 (1).



FIG.1
Il Comandante Raymond Rossi – "*RAMON*"
(da L.Nante, pag. 41, 1993)

Prima, però, mi sia consentito di inquadrare il contesto nel quale si svolsero le vicende di cui andiamo a parlare.

La *Lotta di Resistenza* (o di *LIBERAZIONE*) inizia formalmente dopo l'8 settembre 1943, preceduta dalla caduta del Governo Mussolini, nel luglio dello stesso anno, a seguito delle sconfitte militari del nostro

regio esercito, impegnato, nella Seconda Guerra Mondiale, a fianco di Germania e Giappone (le cosiddette potenze dell' "Asse RO-BER-TO"), contro l' *Esercito Alleato* (di cui principali potenze erano Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica). Con l'Armistizio dell'8 settembre 1943, cessato lo stato di belligeranza contro l' *Esercito Alleato*, il nostro esercito si sfascia, la monarchia si trasferisce a Brindisi (costituendo il cosiddetto "Regno del Sud", la cui capitale verrà poi spostata a Salerno, prima di ritornare a Roma) e la penisola viene invasa da truppe naziste (come venivano chiamati i Tedeschi, seguaci del nazionalsocialismo hitleriano), in ciò aiutate dalla neonata *Repubblica Sociale Italiana-R.S.I.*, con capitale a Salò-VA, guidata da un Benito Mussolini ormai completamente asservito alla Germania (2).

Il Sud Italia, con la risalita dell' *Esercito Alleato* (che era sbarcato in Sicilia già nel luglio 1943), viene rapidamente liberato, mentre, al Centro-Nord, la popolazione organizza forme di RESISTENZA nei confronti dell' invasore nazista; a causa del suo sostenitore fascista, la *Lotta di Liberazione* assume, di fatto, i contorni di una guerra civile. La RESISTENZA in montagna è organizzata in "Bande Partigiane" armate, le quali raggiungeranno via via le dimensioni e le caratteristiche di vera e propria struttura militare, che M.MASCIA e lo stesso RAMON chiameranno "esercito scalzo" (3) (4); nelle città, invece, si costituiscono "Squadre di Azione Patriottica"- S.A.P. (i cui Partigiani venivano detti "sapisti"), riunendo più piccoli "Gruppi di Azione Patriottica"- G.A.P., che agivano in clandestinità, con boicottaggi, attenzione informativa e sostegno economico alle suddette Bande (2)(5).

In Liguria ed in particolare nel ponente ligure, area di cui parliamo, la RESISTENZA trova un solido punto di riferimento nel Partito Comunista, ala oltranzista e filosovietica di un' opposizione antifascista, con matrice socialista, al Governo Mussolini, attiva fin dagli anni '20 del secolo scorso (6). Una ben organizzata rete, forte di Commissari Politici e di esperti militari (forgiatisi anche nella Guerra di Spagna), raccoglie sulle montagne giovani renitenti alla leva (proclamata dalla R.S.I.), disertori o persone comunque destinate ai campi di lavoro germanici (2) (5). Mio padre, LIBERO (classe 1920), non era renitente alla leva, né disertore, essendo in congedo permanente per i traumi riportati durante le esercitazioni militari preliminari alla campagna di Russia; le fratture, che lo resero leggermente zoppicante per tutta la vita, gli impedirono di partire, salvandogli la vita; infatti, pochi dei suoi commilitoni, che lui avrebbe voluto seguire, tornarono indietro. LIBERO era di Oneglia (poi Imperia), studente di Medicina, sfollato, con i genitori ed i fratelli, per sottrarsi ai bombardamenti, in un paesino dell'entroterra. Come ogni studente, ansioso di mettersi alla prova, aveva medicato, di nascosto, su richiesta della di lui madre, conoscente della famiglia, un Partigiano ferito. Il Medico Condotta del paese, fascista, venutolo a sapere, lo denunciò per abuso di professione (come accennato, mio padre all'epoca non era ancora laureato): così LIBERO, avvertito da un'impiegata, scappò in montagna e venne reclutato dal Comandante Partigiano "CURTO" a Viozene-CN (1).

CURTO - FIG.2 (6) - all'anagrafe Nino SICCARDI (detto ironicamente "u Curtu"- il corto - perché alto 1,98 cm), era in età già matura (40 anni) e da tempo nei ranghi dell' opposizione clandestina comunista quando scoppiò la guerra; egli, considerato "il creatore dei *Garibaldini*" (Partigiani Comunisti), fu subito Capobanda nel momento che, sulle montagne imperiesi, andò organizzandosi la RESISTENZA (6) (7); comandava quella che divenne la Divisione Garibaldina "*Felice CASCIONE*" (eroe partigiano caduto, medaglia d'oro al valor militare, autore del celebre canto "*Fischia il Vento*"; era detto *U Megu*, perché medico), la quale inizialmente presidiava l'intera "I Zona" (vedi poi).



FIG. 2
Il Comandante Nino Siccardi – "CURTO"
(da F.Biga, 2001)

Il Comitato di Liberazione Nazionale – C.L.N. (ed in particolare, per quanto riguarda questa storia, la sua branca per l'Alta Italia–C.L.N.A.I., insediata a Milano), che coordinava il movimento resistenziale e che era composto da tutti i partiti democratici opponendosi alla *R.S.I.* ed all'invasione nazista, aveva affidato ai "Garibaldini" (caratterizzati dal simbolo della Stella Rossa) il governo delle operazioni in Liguria. In Piemonte, invece, prevalevano Partigiani detti "Badogliani" (che potremmo ideologicamente classificare "bianco-azzurri", con i loro mitici Comandanti, Enrico MARTINI, detto "*Mauri*" ed Eraldo HANAU, detto "*Martinengo*"), perlopiù corpi del regio esercito che non si erano arresi o agricoltori, professionisti, commercianti, ad orientamento democristiano, liberale, monarchico (per completezza accenno anche alle Formazioni "*Giacomo Matteotti*" e "*Giustizia e Libertà*", ispirantesi rispettivamente ad un socialismo moderato ed al Partito d'Azione, repubblicano) (2) (5). Nelle zone di confine, come erano le Alpi e gli Appennini liguri, i Partigiani dei diversi orientamenti politici convivevano, spesso non proprio fraternamente (5) (7) (8) (9).

La FIG.3 presenta la situazione territoriale della cosiddetta *I Zona Liguria* di attività partigiana: essa comprendeva le vallate da Ventimiglia-IM all'Albenganese, arrivando al divisorio alpino con la Francia e includendo l'*enclave* cuneese di Alto e Caprauna (10).

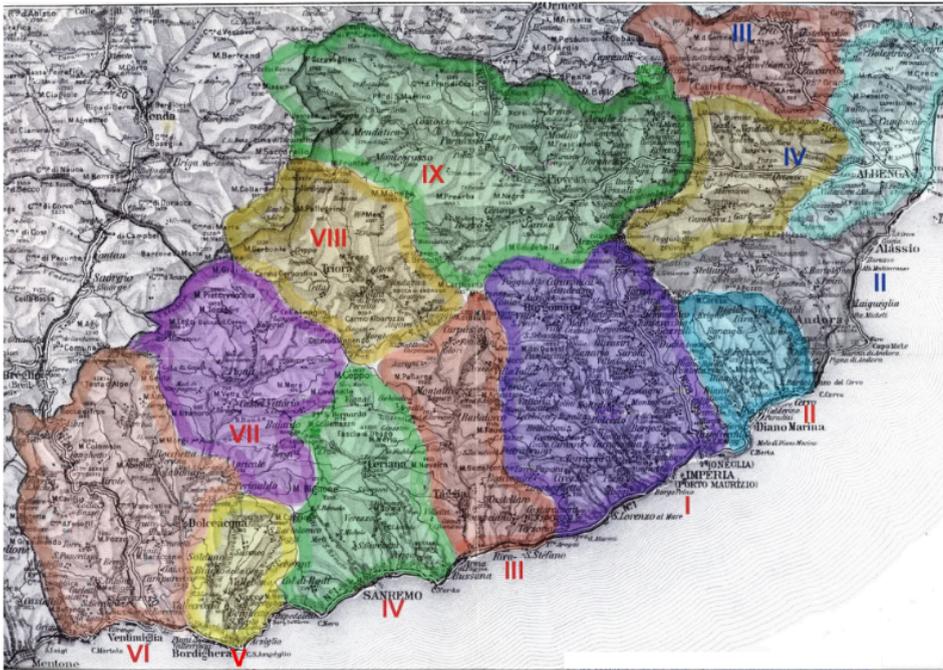


FIG.3
PRIMA ZONA LIGURIA di
attività partigiana (i 9 Distretti
Economici all'epoca compresi
nella Provincia di Imperia).
(da F.Biga e F.lebole, 2016)

La FIG.4 (11) riporta gli schieramenti in campo:

- aree costiere presidiate dalle Divisioni tedesche (in particolare, nella nostra zona operava la 34^a *Infanterie Division "Westfalia-Renania"*, coadiuvata dai "repubblicani" (come venivano spregiativamente chiamati gli appartenenti alla R.S.I.) della 3^a *Divisione "S.Marco"* (12);
- aree montane meglio presidiate dalle *Bande* (poi "Formazioni", "Distaccamenti", organizzati in "Brigate" e "Battaglioni", a loro volta riuniti in "Divisioni") partigiane (2)(5), che i Tedeschi definivano "ribelli" o "banditi" (13).

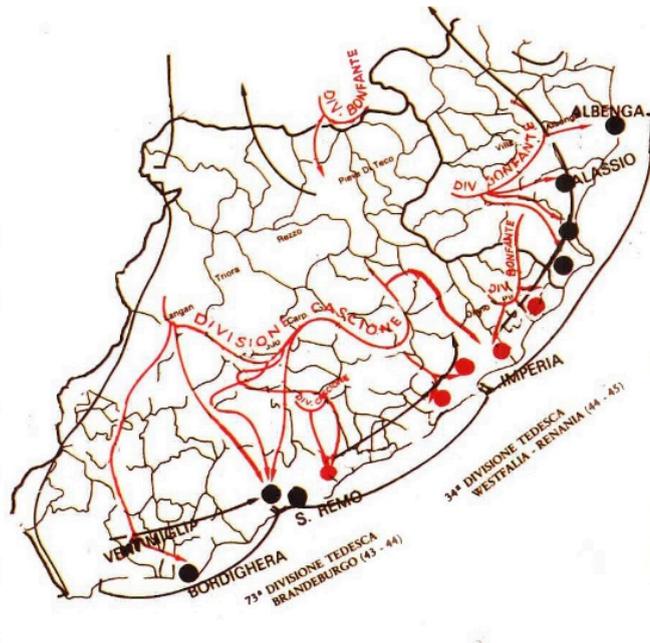


FIG.4
Gli schieramenti in campo nei primi mesi del 1945
(da F.Biga ISREC IM, 1980, pag.3)

Più in dettaglio la FIG.5 (14) mostra la dislocazione delle diverse Formazioni partigiane (vi è riportato in verde il tracciato della Strada Statale 28, collegamento tra la Liguria ed il Piemonte, che, come vedremo, ebbe importanza strategica), mentre la TAB.1 (11) ne descrive l'organigramma, quale è andato costituendosi. CURTO divenne rapidamente il capo supremo di questa organizzazione, la quale all'inizio

non era così robusta. Sarà così, come diremo, nella primavera 1945, quando conterà 1500-2000 uomini in armi, ma allora si era ormai quasi alla fine della guerra.

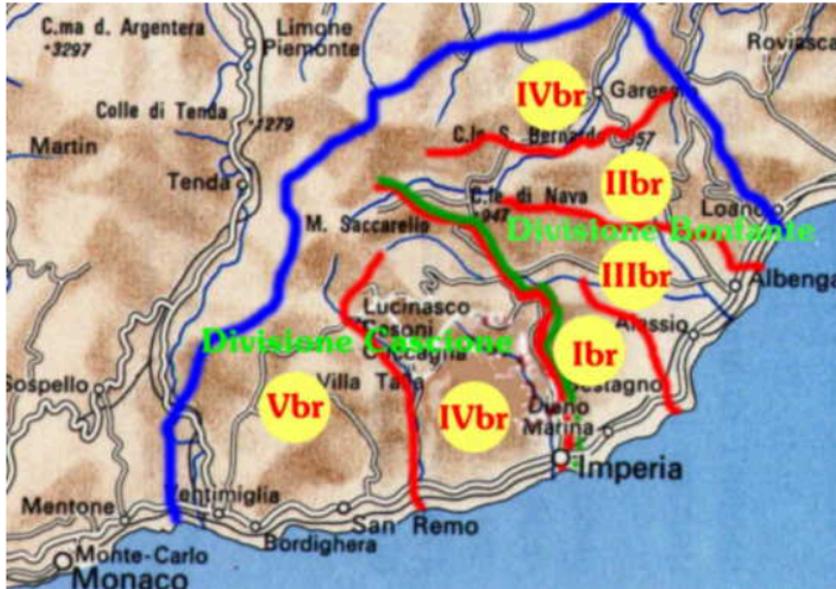
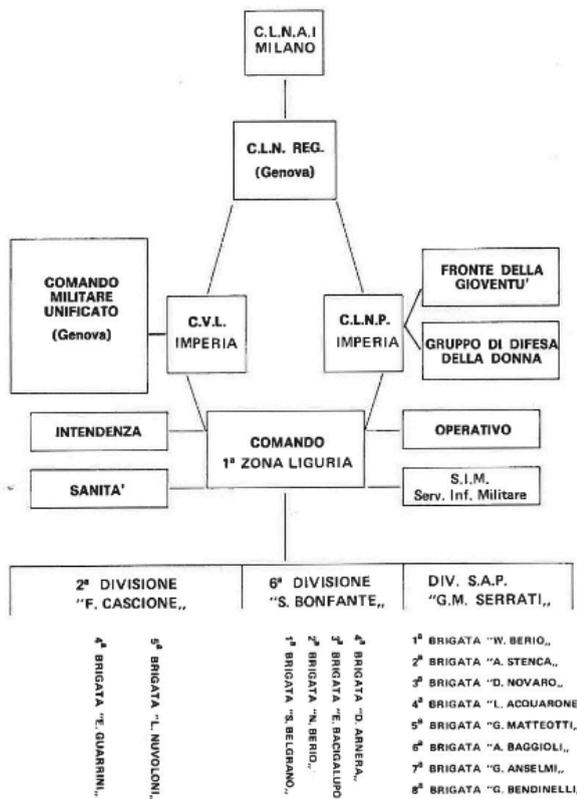


FIG.5
Dislocazione delle Formazioni Partigiane nella Prima Zona Liguria nel 1944. In verde il tracciato della S.S.28 (da G.Gimelli, 2005)



TAB.1
Organigramma della rete resistenziale relativa alla Prima Zona Liguria nella primavera 1945 (da F.Biga ISREC IM, 1980)

In FIG.6 è riportata la Valle Arroscia, con la località di GAZZO (Comune di Borghetto d'Arroscia-IM, mt 600 slm), dove RAMON fissò il suo quartier generale e da dove partiva per le sue incursioni.

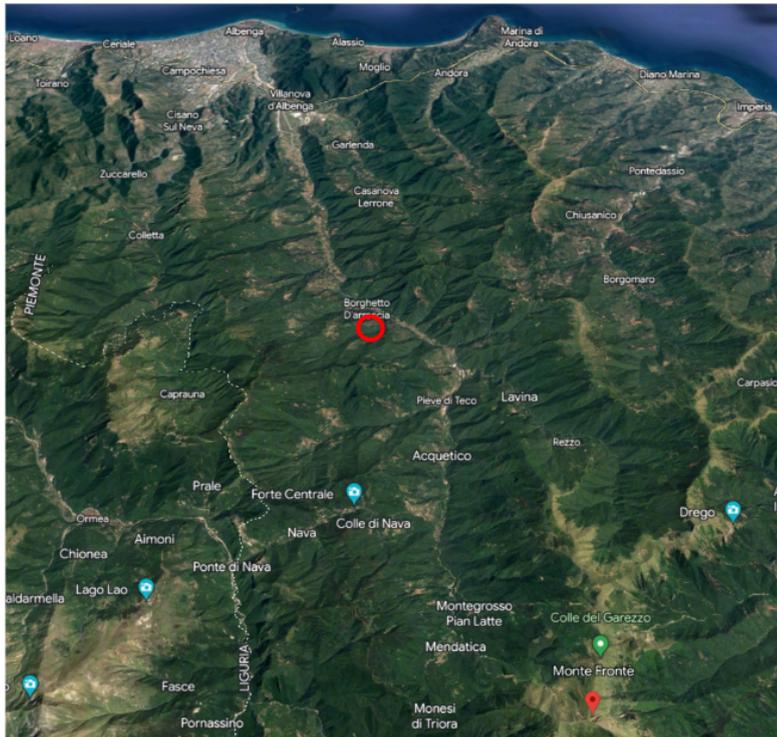


FIG. 6
 La Valle Arroscia, dal Monte Frontè (divisorio alpino tra Liguria e Piemonte) a Villanova d'Albenga-SV. Il tondino rosso evidenzia il paese di Gazzo (Borghetto d'Arroscia-IM) base operativa di "Ramon" (da Google Earth)

L'Arroscia, che nasce dal Monte Frontè, sulle alpi liguri, in provincia di Imperia, a mt 2151 slm, è il principale dei torrenti che confluiscono progressivamente a formare il Centa, fiume che genera l'unica pianura della Liguria, ricca per il suo clima e la produzione di ortaggi e fiori, esportati, già all'epoca, in tutta Europa, anche grazie all'aeroporto di Villanova d'Albenga. Gli altri affluenti del Centa sono il Neva, il Lerrone ed il Pennavaire, le cui vallate, con la città di Albenga, adagiata sulla pianura generata da detto fiume, costituiscono appunto il Comprensorio Ingauno, oggi di circa 60.000 abitanti.

E veniamo, dunque, a *RAMON*.

ROSSI Raymond nasceva a Naters, nel Cantone Svizzero del Vallese, il 13 marzo 1913. La madre era italiana e, pertanto, egli aveva doppio passaporto. Oltre che in italiano, gli parlavano in francese ed in tedesco, lingue alle quali RAYMOND aggiunse lo studio dell'inglese, viaggiando, da giovanissimo, per quasi tutta l'Europa. Egli prestò servizio militare in Svizzera, divenendo istruttore di arrampicata su roccia ed esperto di esplosivi (15).

Nei primi mesi del 1938 RAYMOND arrivò a Villanova d'Albenga (paese situato alla confluenza delle Valli Arroscia e Lerrone) come segretario ed interprete della Ditta Isoleri, che commerciava fiori, frutta e verdura. Conosce Letizia ISOLERI, cugina del titolare e la sposa il 12/10/1939. In occasione di un viaggio in Svizzera con la giovane moglie, viene contattato dai servizi segreti anglo-americani (la guerra in Europa era iniziata e prevedevano l'ingresso dell'Italia); da allora si relaziona con un loro emissario, incontrandolo abbastanza regolarmente al Caffè Roma di Alassio-SV (16)(15). Se prima RAYMOND informava semplicemente sui movimenti nell'aeroporto di Villanova, che osservava col binocolo da casa sua, entrata l'Italia in guerra (giugno 1940), egli passò ad azioni di boicottaggio: come quando seguì nottetempo i cavi direzionali degli aerei colà stoccati dalla *Wehrmacht - Luftwaffe* per il fronte rumeno (15)(16)(17)(18)(19). Conosce Libero Emidio VIVERI (il Partigiano *Umberto*) e, dall'ottobre 1943, è da questi reclutato nella S.A.P. "Giuseppe Mazzini"(20). Il Comando Tedesco, ignaro, gli chiede di svolgere funzione di interprete, da lui

sdegnosamente rifiutata, professando la neutralità del suo paese d'origine (15). RAYMOND passa poi a spiombare, sempre nottetempo, vagoni ferroviari nella Stazione di Albenga, liberando prigionieri diretti in Germania (15)(16) (17)(18)(19).

Quando un graduato tedesco, ubriaco, al bar lo definisce "sporco svizzero", capisce di essere "attenzionato" (16). Nel novembre 1943, infatti, i nazifascisti circondano la sua casa in Villanova A., avendo, per non far rumore, fasciati con coperte i loro scarponi e gli zoccoli dei cavalli; lui, però, informato, era già scappato. Sono ancora oggi visibili i colpi sparati nella suddetta casa di Via dell'Oratorio 1, per la rabbia di non averlo trovato, da Luciano GHIO, detto "il Pisano", collaboratore del BOIA (vedi poi) che malmena Letizia e spacca un orecchio a sua madre (12) (15).

Cito in proposito il rapporto chiaroscuro di R.ROSSI con Max CONRAD, titolare di una ditta di *import export* ortofrutticolo, il quale, durante la guerra, fu il principale fornitore di frutta e verdura dei Tedeschi nel savonese. In virtù della loro colleganza (era stato Max a presentarlo agli Isolero), dialogando, i due si passavano subliminalmente informazioni, probabilmente non sapendo, almeno nella prima fase, l'uno essere l'altro informatore reciprocamente del servizio segreto inglese e di quello tedesco (15) (16).

Dopo quell'episodio, RAYMOND si rifugiò in un annesso agricolo in località *Teinaghi*, entroterra di Villanova. Ivi nasconde per diversi giorni (dicembre 1943-gennaio 1944) *Giulio* (Liberio BRIGANTI) ricercato dalla *Gestapo* (10) (19). Era a *Teinaghi* quando, una mattina, fu sorpreso da cinque Tedeschi, giunti, a seguito di una "soffiata", per fucilarlo. Gli intimano di scavarsi la fossa. Il NOSTRO, approfittando di un loro momento di distrazione, accoppa con una badilata il suo diretto sorvegliante, si impossessa del *machinenpistole* e, secondo (10)(19)(21) fa secchi gli altri. Una versione, a mio avviso più verosimile, dell'episodio vede RAYMOND dileguarsi nei boschi dopo la badilata, inseguito dagli altri Tedeschi urlanti (16).

Inizia allora la nuova fase della sua avventura partigiana: RAYMOND fugge in montagna e diventa RAMON (10). Incontra i ragazzi sbandati di Renzo MERLINO (che, con il suo gruppo di *Badogliani*, aveva attaccato, forse precipitosamente, i nazi-fascisti a Ponterotto - V.Arroscia; catturato, fu in seguito giustiziato): in breve tempo ne assume la *leadership*, per le sue abilità di guerrigliero e la sua capacità organizzativa (17)(18). RAMON risulta "Capo Squadra Garibaldino" dal 1/7/1944 (20). Nell'agosto 1944, in fase di spostamento a seguito di uno dei tanti rastrellamenti tedeschi, avendo raccolto le lamentele di abitanti di Piaggia (Briga Alta-CN), depredati dai 40 Partigiani "autonomi" di *Capitan Umberto* (Candido BERTASSI, nella cui Brigata di *Giustizia e Libertà* militò anche Italo CALVINO – *Santiago*) (21), li circonda, con i suoi 200 uomini affamati e si fa consegnare gran parte di quelle provviste. Con queste RAMON sfama i suoi Partigiani; poi risarcisce finanziariamente i villici depredati. Questo episodio aumentò a dismisura la fiducia in RAMON da parte del gruppo di ribelli (e della popolazione), che, dopo MERLINO, aveva trovato un solido punto di riferimento (16)(22)(23).

RAMON, come accennato, stabilisce il suo quartier generale a Gazzo d'Arroscia-IM. Tra i suoi accoliti DON PELLE (il Partigiano *Celesia*, ricercatissimo, di cui il Comando Tedesco si lamenterà ripetutamente con il Vescovo Mons.A.CAMBIASO), *CIMITERO* (probabilmente il più celebre e discusso Partigiano ingauno), *TARIFFA* (il fedelissimo guardaspalle), *MENEGHI*, *MEAZZA*, *KITTER*, *KATIUSHA-LUIGIN*, *ANGIULIN-FALCO*, *GINO*, *RADO* (il Russo), *PIERIN*, *GARIN*, *BEPPIN*, *BAGATTO*, *URAGANO*, *LAMPO*, *SANTO-CITURE*, *MAZURKA*, *FABBRO*, *TUMISCHINDI*, *TITO* (poi giustiziato come spia) e tanti altri (le diverse fonti indicano tra i 150 ed i 350 uomini) (9)(10)(24).

La popolazione, per il prestigio e l'influenza di RAMON, partecipa al sostentamento dei Partigiani (17) (24). La maestra elementare del paese ricama su un fazzoletto azzurro, che lui poi porterà sempre al collo, due leoni gialli (15). Bello immaginarli assieme i due compagni di lotta, *Cimitero* (Bruno SCHIVO) con il suo inseparabile fazzoletto rosso (22) e *RAMON* con il fazzoletto azzurro.

A Gazzo li raggiungerà, il 14/11/1944, il famoso proclama del Generale ALEXANDER con l'ordine di cessare l'attività di guerriglia: *CIMITERO* e *RAMON* (né furono i soli), di comune accordo, decisero di non ascoltarlo e di proseguire la loro guerra (9) (22) (25).

Ovviamente sono descritti numerosi scontri a fuoco che videro il diretto coinvolgimento di *RAMON* (10) (15) (26) (27). Gli viene attribuita la distruzione di due carri armati "tigre" (28). La specialità di *RAMON* e dei suoi uomini era la distruzione dei ponti, iniziando dalle Valli Arroscia e Lerrone, per ostacolare le manovre ed i rifornimenti delle truppe nemiche. I genieri tedeschi li ricostruivano - perlopiù ricorrendo all'impiego di civili presi in ostaggio - ed i Partigiani di *RAMON* li ridistruggevano (9) (10) (22) (24) (29).

Esemplare fu la cattura, presso la guarnigione nemica dell'Aeroporto di Villanova, di un cane-lupo, reso mansueto dalla voce tedesca di *RAMON*, di cui è descritta la dimestichezza con gli animali (16). Altre di queste pericolose "armi segrete" dell'esercito tedesco (appositamente addestrate per il loro fiuto) erano state avvelenate. Il cane catturato, invece, tenuto a digiuno per qualche giorno, venne poi gravato di una carica esplosiva a tempo, riportato nei pressi dell'aeroporto e liberato; affamato, il povero animale raggiunse subito la mensa tedesca, seminando scompiglio all'interno del locale dove, a mezzogiorno, erano radunati i soldati germanici per il rancio. Alcune fonti bibliografiche parlano di "esplosione", con diversi nazisti morti (19) (22); in realtà lo stesso biografo di *RAMON* non la conferma "*si l'explosion s'est produite, quand e comment, mystère*" (23). Né la confermano gli abitanti di Villanova intervistati, che dovrebbero averla udita e, comunque, la strage aver fatto scalpore. E' dunque probabile lo spegnimento della miccia (o del congegno ad orologeria) durante la corsa del cane.

Molto attivo *RAMON* fu anche nel campo della propaganda "sovversiva". Gran parte del materiale giungeva da Savona (dove Franco SALIMBENE, con altri, aveva impiantato una vera e propria tipografia clandestina) e da Genova (10) (23). L'organizzazione di *RAMON* redigeva e stampava anche in proprio comunicati e proclami, avvalendosi della Tipografia Bacchetta (tradizionale fornitore della ditta Isoleri), poi di una stamperia sanremese, infine di un ciclostile (10)(16). Anche l'Ufficio del Comune di Borghetto d'Arroscia si prestava (10) (23) (25). Nel marzo 1945 *RAMON* fece diffondere in Albenga e nelle sue Valli volantini con le canzoni partigiane in voga in quel momento tra i Distaccamenti (26). Tali "beffe" davano sui nervi alle autorità "repubblicane" e germaniche, perché, evidenziando la presenza di "disfattisti", erano indice di uno scarso controllo del territorio (10).

Il "Boia" Luciano LUBERTI (italiano, interprete, graduato della *Wehrmacht*, torturatore presso la *Feldgendarmarie* insediata nella tristemente nota Palazzina INCIS di Via Trieste in Albenga), bramoso di mettere le grinfie su *CIMITERO* e *RAMON*, porrà delle taglie sulle loro teste, farà incursioni, retate, ma non riuscirà a prenderli (12). In una delle sue puntate fuori Albenga, il 12/4/45 LUBERTI uccise con un colpo di pistola in fronte il Dottor Angelo LAVAGGI, Segretario Comunale di Borghetto A., buon amico (e, come abbiamo visto, collaboratore) di *RAMON*, scaraventandolo poi nel greto del torrente Arroscia. Il ricordo di un tale e di altri orrori tormenterà a lungo il NOSTRO con incubi notturni e paure inconsce (10) (20) (22).

Indicativo dei rapporti personali e politici del tempo è l'episodio che vede protagonisti RAMON e CURTO, come detto Comandante Divisionale, di tutt'altro credo politico. DON PELLE che, da sicura postazione, assistette al fatto, lo descriverà come "defenestrazione" (23).

L'oculatezza di RAMON nell'utilizzo delle risorse veniva descritta da CURTO ai suoi come "avarizia". RAMON accordava in modo liberale il permesso di lasciare la banda a chi voleva, fidandosi dell'impegno a non tradirla (vedremo che la cosa comportò qualche inconveniente). CURTO faceva invece fucilare i disertori. Per CURTO le rappresaglie che il nemico faceva sulla popolazione civile avevano una loro, per quanto perversa, utilità, perché alimentavano la riprovazione generale nei confronti dei nazifascisti. Ricordo, per contro, le mediazioni condotte da RAMON con l'intercessione di sacerdoti, come Don Giacomo BONAVIA (che, per fiancheggiare i Partigiani, se la vide brutta e soggiornò una ventina di giorni all'INCIS, nelle grinfie del BOIA), per scambiare prigionieri ed evitare ripercussioni sulla popolazione civile (10). RAMON si vantava di tutelare i suoi uomini, tra i quali si contavano pochi morti; CURTO, invece, riteneva indici di maggior eroismo le perdite registrate tra i suoi (23). La tensione cresceva, sicché un bel giorno CURTO, accompagnato da GIORGIO (Giorgio OLIVERO) e da MANCEN (Massimo GISMONDI) comparve a Gazzo, armi in pugno, intimando a RAMON di smobilitare e di firmare un impegno scritto in tal senso. RAMON rispose "E se non lo faccio?" e aggiunse "Vi aspettavo. Siete completamente circondati; se mi ammazzate non uscite vivi da Gazzo". Poiché alcuni suoi uomini uscirono allo scoperto mostrando le gavette ben lucidate, da allora, per distinguerli dalle "Stelle Rosse" e dai "Badogliani" vennero chiamati *Banda dell'alluminio* (15)(19). "E' la guerra civile che cercate?" continuò RAMON. CURTO, uomo saggio oltre che grande stratega, ripose l'arma dicendo "Ancora una volta ti abbiamo sottovalutato. E' meglio metterci d'accordo. Cosa proponi?" (10)(23).

Poco dopo, tra il 16 ed il 19 dicembre 1944, nasceva una nuova Divisione ad affiancare la "F.CASCIONE": essa prese il nome "Silvio BONFANTE", nipote di CURTO (detto CION - chiodo - per la sua rinomata "testa dura"), caduto eroicamente (mio padre, da ragazzo, lo portava a caccia con sé e gli aveva insegnato a sparare) (1)(7). Una Divisione per ciascun lato della Strada Statale 28 (che, come accennato, collega Imperia a Mondovì-CN, cioè la Liguria di Ponente al Piemonte), secondo un'idea a suo tempo proposta da CION (16). CURTO diveniva Comandante in Capo dell'Armata (ci vogliono almeno due Divisioni per fare un'Armata). Il I Battaglione "Berio" della I Brigata "Belgrano" (come era formalmente inquadrata la "Banda dell'alluminio") diviene Distaccamento "Filippo AIRALDI (nome del Partigiano "Cigno", caduto in un'imboscata mentre ritirava medicinali per l'Infermeria che RAMON aveva organizzato a Menezzo-Curenna-SV) (10). RAMON assumeva i galloni di TENENTE COLONNELLO, CAPO DI STATO MAGGIORE di detta nuova Divisione, formalmente sottoposto a CURTO, ma sull'altra sponda, quella ingauna, della S.S.28. Di fatto, una *formazione* che avrebbe potuto "autonomizzarsi" rimaneva nei ranghi garibaldini (30)(31)(32). CURTO pensava di aver conferito a RAMON un ruolo poco più che simbolico, alle sue dipendenze, ma si sbagliava. Alla fine di gennaio 1945 RAMON acquisiva anche il Comando del Servizio Informazioni Militari - SIM, che, sotto di lui, ebbe uno sviluppo straordinario (23).

E' interessante il fatto che in tutto il libro *U CURTU* di F.BIGA (200 pagine) non venga minimamente citato RAMON (7). Elencando i presenti alla decisiva riunione del 16/12/1944, di cui sopra, nel casone di Villa Talla (Prelà-IM), il NOSTRO è genericamente incluso tra "*e qualche altro capo partigiano*"(7). E' in questo caso evidente il tentativo di sminuire, retrospettivamente, l'importanza della figura di RAMON ed il carisma di cui godeva. Peraltro lo stesso F.BIGA, in altra opera, definirà RAMON "leggendario" (10) e non fu il solo a farlo (17) (33).

In definitiva, *RAMON*, nonostante non sia mai stato propenso a piegarsi alle direttive degli alti Comandi C.L.N., dopo qualche momento di assestamento, come abbiamo visto, grazie alla stima di *CURTO* ed al rapporto di fiducia ed amicizia con *CIMITERO*, fu ben tollerato dai Garibaldini, che pur non ammettevano frazionismi di sorta o intrusioni di gruppi indipendenti nella Prima Zona Liguria (1)(20). Ciò anche perché l' "apolitico" *RAMON*, sempre ben rifornito di denaro, ne distribuiva, con rigorosa contabilità, a diverse Formazioni partigiane (10) (13) (22).

Grazie a *RAMON* le Divisioni della Prima Zona Liguria fruiro, anche se solo sul finire della guerra, di approvvigionamento di materiali, tramite lanci paracadutati dagli Alleati. Questi erano restii a rifornire di armi, alimenti, divise, medicinali o altro i Garibaldini, cosa che invece facevano nelle Langhe per gli uomini del Comandante Badogliano *MAURI* (19)(22)(24). Ci vollero tutti i buoni uffici di *RAMON* presso il Capitano - talora citato come Maggiore (19) - Robert BENTLEY (*Bob*), rappresentante dell'Esercito Alleato, per superare tali remore, con la dimostrazione del valore sul campo dei nostri Partigiani. Gli uomini di *RAMON*, attivarono dunque stazioni radio e organizzarono le segnalazioni (16)(19)(24). Un primo lancio fu molto insoddisfacente: le "corolle multicolori" (così vengono descritti i paracadute dal Testo di OLSOMMER) recavano vecchi arnesi di epoca ottocentesca (9)(10)(24). Seguirono lanci più consistenti ancora presso il "Bricco delle Penne" (sopra Alto e Caprauna, parte della Val Neva in Provincia di Cuneo) ed in "Pian Rosso", sopra Viozene-IM. In un contenitore paracadutato vi era un collo per il Capitano BENTLEY ed un pacco di buste intitolate "On his majesty's service...": *RAMON* le utilizzò per corrispondere con gli Alleati, tramite un sottomarino inglese, che, nelle ore notturne di date prestabilite, si avvicinava alla costa presso Capo Rollo (tra Cervo e Andora-SV) (34).

Il giorno 22 aprile 1945 avvenne l'ultimo lancio, ma ormai eravamo agli sgoccioli e la pur alta qualità dei materiali sarà poco utile all'efficacia bellica (10)(21)(34).

A Gazzo si verificarono incidenti ed errori:

Come quando la Banda cattura un austriaco e *RAMON* non lo giustizia. Nel corso della prigionia l'austriaco mostra solerzia e perizia nel medicare alcuni Partigiani feriti, pertanto *RAMON* lo considera arruolato. Questi, invece, nel corso di un combattimento, ritorna al nemico, che in seguito guiderà in alcune incursioni (9). Eppure già ad Alto Felice CASCIONE aveva pagato con la vita una analoga leggerezza (8). Così si fecero scappare *Carletto il Cantante*, che poi porterà i tedeschi a Gazzo (34).

O come quando, nella osteria di GAZZO (che nel dopoguerra divenne il famoso ristorante "La Baita"), il giovane Partigiano Leandro ROSSELLA (di anni 18) punta scherzando una pistola (è da tempo inceppata per un difetto) alla testa di Amalia FERRARI (sorella del mio amico Augusto, allora bambino, poi inseparabile compagno di caccia di mio padre); per fatalità il colpo parte sul serio ed uccide Amalia (10). Qualcuno dei Partigiani vuole processare Leandro per tale leggerezza e passarlo per le armi. "Per oggi un morto basta e avanza" dice saggiamente *RAMON*, che allontana il giovane dalla Banda (24): Leandro ritorna ad Albenga, dove, per ironia della sorte, sarà poi arrestato dal BOIA e trucidato alla Foce del Centa il 12 gennaio 1945 (10)(25)(34).

Che talora, nella letteratura resistenziale, possa riscontrarsi una qualche aura agiografica, lo abbiamo già sospettato; ne è ulteriore elemento il fatto che, nei due già citati volumi di Bojen OLSOMMER "Le Commandant Ramon" (16) (23), per un totale di 800 pagine, di quest'ultimo grave fatto non ho trovato cenno.

Finalmente arrivo' il momento della LIBERAZIONE.

L'occupazione di Albenga da parte dei Partigiani dipese dalla ferrea regia di *RAMON*, che la concordò con il Comando della Brigata S.A.P. "Giuseppe Mazzini". Sarebbe stato il Distaccamento "*F.Airaldi*" (quello operativo di *RAMON*) ad entrare per primo in Albenga. Di notte si sarebbero introdotti in città i Partigiani più esperti e temerari, audaci nel corpo a corpo, abili nell'uso delle armi bianche (20).

La sera del 24 aprile 1945 *RAMON* s'inoltra in Albenga, accompagnato, tra gli altri, da *CIMITERO*, *TARIFFA*, *MARIO il Siciliano*, *DARIO*, *MILLE*, *U'MEGU*. Era quest'ultimo lo studente in Medicina Ugo *ROSSO*, che aveva assunto un tale impegnativo soprannome di battaglia dopo la morte di *F.CASCIONE* (14); anche un altro Partigiano, studente in Medicina, Giuseppe *SECONDARI* veniva chiamato "*Megu*"(10) (25).



FIG.7
Libero Nante - "*LIBERO*" o "*MEGHETTU*", Dirigente
Sanitario Partigiano, padre dell'autore
(da L.Nante, 1993)

Talora mio papà, *LIBERO* (FIG.7), sia anagraficamente che da Partigiano (come peraltro il "sapista" Libero *PICCIOLINI* di Alassio), come detto esso pure all'epoca studente in Medicina, veniva invece chiamato "*U' Meghettu*" – il dottorino - o anche "*Caduceo*" (8) (22); a diversi "*Caduceo*" e "*Meghettu*" si riferiscono però altri riscontri (7) (10)(26); altri Partigiani anagraficamente di nome *LIBERO* citati in questa relazione, *BRIGANTI* e *VIVERI*, avevano invece, come nomi di battaglia, rispettivamente "*Giulio*" e "*Umberto*" (10).

Eliminate le sentinelle, il suddetto *commando* disattivava le cariche esplosive predisposte dai Tedeschi per far saltare il ponte sul Centa, l'acquedotto e la centrale telefonica prima di abbandonare la città. La liberazione di Albenga si completò il giorno seguente, con l'arrivo degli altri Distaccamenti delle Brigate *Belgrano* e *Berio*, che occuparono l'intera Piana (1)(4)(10)(22).

Il 1 maggio (anche se il testo, dattiloscritto e firmato, è datato 25 aprile) 1945 *RAMON*, davanti alla popolazione festante (FIG.8), pronunciò queste parole :

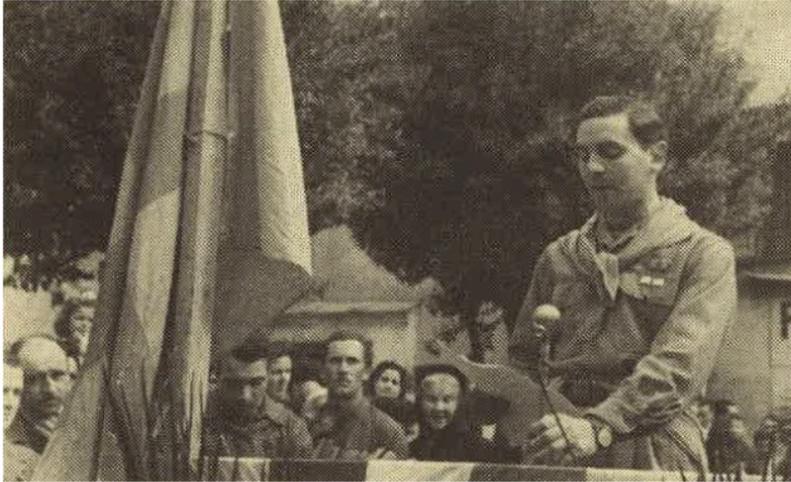


FIG.8

Albenga-SV, 1 maggio 1945: RAMON pronuncia il suo discorso riportato nel testo. Sulla sinistra in basso Libero Emidio VIVERI – "UMBERTO" (già Commissario Politico S.A.P.), che sarà primo Sindaco di Albenga dopo la Liberazione (da B.Olsommer 1984/II).

“Noi Partigiani rivendichiamo gloria di fronte al mondo ed agli Alleati. Il fascismo non era il Paese, tantomeno Mussolini era l’Italia (Alcide DE GASPERI utilizzò, pochi mesi dopo, questo concetto e la dignità che la Resistenza dette al nostro Paese al tavolo della Pace di Parigi). E ancora “Ora io, Partigiano Indipendente.....non voglio che questa giornata trascorra senza il mio appello alla distensione degli animi, alla pacificazione dei cuori, all’unità, affinché allontanati da noi la più grave di tutte le guerre, quella civile.... Viva dunque in eterno la data del 25 aprile, ma al di sopra delle fazioni dei partiti e degli odi.....Ecco il voto sacrosanto dei Partigiani d’Italia: la ricostruzione della Patria con la potente forza del lavoro italiano, di cui sente la mancanza tutto il mondo civile” (23)(35).

Il 26/4/1945 RAMON presenta al locale C.L.N., con le chiavi della Città di Albenga liberata, le sue dimissioni (23).

Il Vice Comandante della Missione Alleata, Giovanni BERTOLUZZI (“Bartali”, già Dirigente S.A.P.), a nome del Capitano BENTLEY, nel recepire tali dimissioni, gli scrive *“Avremmo desiderato che la Vs autorità si esercitasse ancora per qualche tempo.....allo scopo di evitare eventuali abusi, vendette personali o di partito, molto facili in queste fasi di trapasso dei comandi e di mancanza temporanea di organi legali di giudizio...Confidiamo che, pur non rivestendo più cariche ufficiali, vi manteniate a disposizione.....”* (28).

Purtoppo stava, infatti, per cominciare un momento sinistro, di giustizialismo, sangue, rancore (22) (23 (25))(36).

RAMON rimase ancora 8 mesi in Liguria. L’1/6/1945 viene incaricato dalla Questura di Savona di organizzare la Polizia Provinciale per il territorio di competenza della Compagnia Carabinieri di Albenga (Albenga, Alassio, Andora, Casanova Lerrone, Ortovero, Zuccarello, Loano, Pietra Ligure, Finale, Calizzano) (37). Avendo l’autorità morale per farlo, fu energico nel tenere a freno vecchi rancori venuti al pettine e contenere le richieste di giustizia sommaria spesso avanzate dai familiari degli scomparsi (23). Il clima era oggettivamente difficile, anche se, al prestigio di RAMON si aggiungeva l’impegno e l’autorevolezza della nuova Giunta Comunale di Albenga, presieduta dall’infaticabile Domenico AMARI (Siro) (26).

RAMON si adoperò anche per una rapida riattivazione dell’Aeroporto di Villanova. In 6 mesi tutti i ponti intorno ad Albenga furono ricostruiti (23).

Peccherei anch’io di apologia se negassi un certo cinismo, talora manifestato da RAMON; quando, ad esempio, non si oppose con sufficiente energia all’uccisione, da parte della “Polizia Partigiana”, di Max

CONRAD, già spia dei Tedeschi, che, tuttavia, informò per tempo i famigliari di Letizia dell'arrivo dei nazi-fascisti in via dell'Oratorio 1 di Villanova d'Albenga nel novembre 1944 (10)(15) (22).

Rientrato in Svizzera, RAYMOND venne accusato di aver prestato servizio militare all'estero. Il Tribunale lo assolse in nome della difesa della LIBERTA', ragione stessa di esistere della Confederazione Elvetica (23).

Egli ricevette dunque l'incarico di Comandante della Polizia di Basilea-CH (37). Per interessante parallelismo, CURTO, dopo la guerra, venne nominato Questore (Capo della Polizia) di Imperia, carica che però mantenne solo per poco più di un mese (7).

RAYMOND ritornò ad Albenga al momento della pensione.

E' il momento del Cavalierato e delle onorificenze.

Il Comando Alleato lo aveva già ringraziato per iscritto dell'ospitalità e della protezione conferite alla Missione Alleata ed elogiato i suoi uomini per disciplina e valore (28).

Il Comune di Borghetto d'Arroscia, gli conferisce la Cittadinanza Onoraria, perché *"agì in modo da stornare il più possibile le rappresaglie delle truppe nazifasciste tanto sulle persone che sulle cose. Sempre pronto a trattenerne i violenti, qualunque fossero, quando questi inveivano sugli inermi.... Dimostrò rare doti di coraggio, onestà e umanità...."* (38).

Osvaldo CONTESTABILE, Segretario Generale dell'ISREC imperiese, già valente Comandante Partigiano, lo definì *"Insolito Capobanda. Cavaliere indomito per la Libertà. Lasciava ogni agiatezza, affrontava rischi mortali per dedicarsi anima e corpo alla Liberazione di una patria non sua"* e lo paragonò ai risorgimentali Lord Byron e Santorre di Santarosa (17). E poi ancora *"Dinamitardo spericolato, inafferrabile primula rossa, salvò paesi interi dalla distruzione, liberò ostaggi, incitò alla insurrezione"* (18).

"Tipo strano", misterioso, introvabile, leggendario, "apolitico", RAYMOD dimostrava sempre *nonchalance* e, soprattutto, equilibrio, valutando abitualmente i pro ed i contro di ogni evenienza, decidendo con freddezza svizzera il miglior da farsi per tutti (17) (18) (22).

Rimasto vedovo, alla fine del 1985 RAYMOND si risposò con Elsa CARDONE; lui ha 72 anni, lei trent'anni di meno. Non ebbe figli da Letizia; da Elsa non fece in tempo a metterne al mondo. Morì l'11 marzo 1986. Sulla sua tomba, nel Cimitero di Villanova d'Albenga, Pablo NERUDA scrisse di proprio pugno **"Ramon, uomo e partigiano, vive nella luce"**.

FONTI

1. Nante L. *Tempo di ricordi*. Albenga-SV: Ed. Bacchetta; 1993.
2. Avondo G.V., Dobos A. *La Resistenza in Italia*. Torino: Ed.La Stampa-Capricorno; 2023.
3. Mascia M. *L'epopea dell'esercito scalzo*. Sanremo-IM: Ed.A.L.I.S.; 2002.
4. Rossi R. *Orazione funebre in memoria del Maggiore Milutinovic R.Mila "Mille"*. F.I.V.L. -Associazione Volontari Libertà Liguria - Raggruppamento Ingauno; Albenga-SV, 6 maggio 1983.
5. Flores M., Franzinelli M. *Storia della Resistenza*. Bari: Ed.GLF Laterza; 2019.
6. Biga F. *U Curtu*. Imperia: Ed.Domini; 2001.
7. Strato G. *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria)*. Vol. I. Savona: ISREC IM, Ed.Liguria; 1976.
8. Pagliana T. *Verso la libertà: racconti di resistenza in Alta Val Tanaro*. Avegno-GE: Ed. Il Geko; 2020.
9. Iebole F. *Sempre in gamba nè*. Mondovì-CN: Ed. AeC; 2010.
10. Biga F, Iebole F. *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria)*. Vol. V. Imperia: Ed.ISREC IM, Grafiche Amadeo; 2016.
11. Biga F. 60° Anniversario della Liberazione, Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza alla I Zona Liguria. Imperia: ISREC IM, Ed.Dominici; 1980.
12. Rivello P. *Le stragi nell'albenganese del 1944 e 1945: la vicenda storica ed il processo*. Torino: Ed.Sottosopra; 2011.
13. Garibaldi G. *Dalla Russia all'Arroscia*. Imperia: ISREC IM, Ed.Dominici; 1994.
14. Gimelli G. *Cronache militari della Resistenza in Liguria*. Roma: Ed.Carocci; 2005.
15. Reale L. *Documento autografo*, Ortovero-SV, 3 settembre 2022
16. Olsommer B. *Le Commandant Ramon*. Vol.I Sion-CH: Ed.L'Age d'Homme, Imprim.GESSLER; 1984.
17. Contestabile O. *Indirizzo di saluto in occasione del Conferimento del Cavalierato della Repubblica a RAMON*. ISREC IM; Villanova d'Albenga-SV, 2 ottobre 1981.
18. Contestabile O. *Presentazione di R.Rossi*. ISREC IM; Imperia, 15 dicembre 1983.
19. Contestabile O. *Scarpe rotte libertà*. Bologna: Ed.Cappelli; 1982.
20. Guazzini N. (Com. te Div). *Tessera personale di Raymond Rossi*. Corpo Volontari della Libertà (C.L.N.), Divisione S.A.P. «G.Mazzini»; Albenga-SV, 26 aprile 1945.
21. Conte G. *Italo Calvino, il partigiano Santiago*, Genova: Il Secolo XIX, 9 giugno 2023, pagg. 46-47

22. Iebole F., Fragalà P. *Lo chiamavano Cimitero*. Savona: Ed. Scripsi – Sabatelli; 2020.
23. Olsommer B. *Le Commandant Ramon*. Vol. II. Sion-CH: Ed.L'Age d'Homme, Imprim.GESSLER; 1984.
24. Iebole F. *Bona nè*. Mondovì-CN: Ed.AeC; 2008.
25. Iebole F., Fragalà P. *I misteri del boia d'Albenga*. Savona: Ed.Scripsi-Sabatelli; 2018.
26. Biga F. *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria)*. Vol. III. Farigliano-CN: Amm.Prov.le Imperia, Ed.ISREC IM, Milanostampa; 1978.
27. Rubaudo C. *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria)*. Vol. II. Imperia: ISREC IM Ed.Dominici; 1992.
28. Bertoluzzi «Bartali» G. (Vice Com te). *Ringraziamento*. H.Q.Allied Liaison Mission, I^ Liguria Zone; 30 maggio 1945.
29. Barli N. *Vicende di Guerra Partigiana: diario 1943-1945*, Valli Arroscia e Tanaro. Imperia: ISREC IM, Ed. A.Dominici; 1994.
30. Gimelli F., Battifora P. *Dizionario della Resistenza in Liguria*. Genova: ILSREC, Ed. De Ferrari; 2009.
31. Siccardi N. (Com. te), Musso L (Commissario). *Certificato di Raymond Rossi*. Corpo Volontari Libertà (C.L.N.), Comando Operativo I Zona Liguria; Imperia, 23 maggio 1945.
32. Massabò L. (Ten. Col). *Scheda personale di Rossi Raymond*. Corpo Volontari Libertà (C.L.N.), Comando 6^ Divisione d'Assalto Garibaldi Liguria "S.Bonfante"; 16 maggio 1945.
33. Ignoto. *Eroe antifascista. Vallisano nominato Cavaliere*. Bellinzona-CH: Il Dovere. 8 ottobre 1981;
34. Biga F. *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria)*. Vol. IV. Imperia: ISREC IM, Grafiche Amadeo; 2005.
35. Rossi R. *Discorso della Liberazione*. Albenga-SV, 25 aprile 1945.
36. Ferrua H. *Lupo: storia di un giovane uomo, attore della seconda guerra mondiale*. Albenga-SV: Ed.Delfino Moro; 2011.
37. Parodi G.B. (Com. te Brigata dell'Ordine). *Incarico a Rossi Raymond di organizzare la Polizia Provinciale per il Comprensorio Ingauno-Finalese*. Questura di Savona; 1 giugno 1945.
38. Comune di Borghetto d'Arroscia-IM. *Concessione della Cittadinanza Onoraria all'ex Partigiano Rossi Raymond*. Deliberazione Consiglio Comunale n°40; 10 settembre 1950.

FIGURE E TABELLE

FIG.1 Il Comandante Raymond Rossi - "*RAMON*" (da L.Nante, pag. 41, 1993)

FIG.2 Il Comandante Nino Siccardi - "*CURTO*" (da F.Biga, pag. XXXIX, 2001)

FIG. 3 PRIMA ZONA LIGURIA di attività partigiana (i 9 Distretti Economici all'epoca compresi nella Provincia di Imperia) (da F.Biga e F.lebole, allegato, 2016)

FIG.4 Gli schieramenti in campo nei primi mesi 1945 (da F.Biga ISREC IM, pag.3, 1980)

FIG.5 Dislocazione delle Formazioni Partigiane nella I Zona Liguria nel 1944. In verde il tracciato della S.S.28 (da G.Gimelli, 2005)

FIG.6 La Valle Arroscia, dal Monte Frontè (divisorio alpino tra Liguria e Piemonte) a Villanova d'Albenga-SV. Il tondino rosso evidenzia il paese di Gazzo (Borghetto d'Arroscia-IM) base operativa di "*RAMON*" (da *Google Map*)

FIG.7 Libero Nante -"*LIBERO*"o"*MEGHETTU*", Dirigente Sanitario Partigiano, padre dell'autore (da L.Nante, pag.241, 1993)

FIG.8 Albenga-SV, 1 maggio 1945. *RAMON* pronuncia il discorso riportato nel testo. Sulla sinistra in basso Libero Emidio Viveri – "*UMBERTO*" (già Commissario Politico S.A.P.,) che sarà primo Sindaco di Albenga dopo la Liberazione (da B.Olsommer, pag. 328, 1984/II).

TAB.1 Organigramma della rete resistenziale relativa alla Prima Zona Liguria nella primavera 1945 (da F.Biga ISREC IM, pag.14, 1980)